GIORNALE

DELL'ERUZIONE DELL' ETNA

AVVENUTA

ALLI 27 MAGGIO 1819.

CATANIA
DALLA STAMPERIA DEI REGJ STUDJ
1819.

Certe ipsa contemplatio rerum, prout sunt, sine superstitione, aut impostura, errore, aut confusione, in se ipsa magis digna est, quam universus inventorum fructus.

Bacon.nov.Org: Aphor. 129.

ALL'ILLUSTRE SIGNORE

D. STEFANO SAMMARTINO

DUCA DI SAMMARTINO
DUCHINO DI MONTALBO,
E CAMPOBELLO cc. cc.
ED INTENDENTE DEL VALLE
DI CATANIA

Benchè questo mio Giornale non sia stato da me negato a quei che me l'han richiesto, così miei concittadini che forestieri, venendo però a pubblicarlo con le stampe debbo a tutta ragione dedicarlo a V. S. Illustrissima come a Colui che per li reiterati viaggi all'Etna, per le informazioni che assiduamente mi ha dimandate su

quest' ultima eruzione, e per le altre notizie che sempre ricerca del Monte, ha fatto conoscere qual parte avesse nel di lei coltivato spirito la cognizione de' fenomeni vulcanici.

Gradisca perciò questo mio umile omaggio in attestato di quella devozione e servitù con la quale mi dichiaro

Suo Umiliss. Devotiss. Servid.

MARIO GEMMELLARO

Avendo io manifestato al Pubblico con la mia Memoria sull' eruzione del 1809 (1) quali si fossero stati li travagli del nostro Etna, dal principio dell' attuale secolo sino a quell' epoca, mi credo ora in dovere presentare agli amatori dello studio del volcano, le susseguenti quotidiane osservazioni su di esso acciocchè, combinando eglino le loro studiate idee, e scientifiche cognizioni, con le prette, e nude mie osservazioni, ragionar potessero con più di evidenza su li travagli occulti, ed apparenti del volcano, e su le non più negabili vie sotterranee per le quali ogni eruzione discendendo dal sommo Cratere, viene a scappar fuori da' fianchi della montagna. Trascriverò quindi in queste pagine le giornaliere mie osservazioni, tali quali sono state fatte da me.

Su'l principio della memoria sudetta feci conoscere come il focolare dell' Etna non era stato spento per molti anni; che nel 1802 una eruzione ebbe luogo nella valle del Bue; co-

me nel 1803, e nel 1804 i fumi, e le scosse della terra indicavano l'interno fermento degli agenti volcanici; che nel 1805 fuvvi un'eruzione, per così dire, occulta nello interno del Cratere, veduta da poche persone; come meglio nella nota terza della citata memoria, riportata inseguito dal Canonico Recupero (2) dall'Abbate Ferrara, (3) e dal Professor Maravigna (4) nelle loro opere; quanti fumi, e quante fiamme nel 1806 si alzarono dal sommo Cratere; quali ceneri, e quanti fumi si videro, quanti tremuoti si sentirono nel 1807. Come nel 1808 fermentava il volcano, per le molte fiamme, per le detonazioni, e per li tremuoti. E finalmente come nel 1809 aprissi la Montagna a mandar fuori que' correnti di lave che minacciarano le campagne, e la città di Linguagrossa, e che fecero l'oggetto di quella mia Memoria.

A continuare perciò la serie delle osservazioni, non debbo lasciar sotto silenzio che nel 1809, e precisamente dalli 9 aprile, giorno in cui fermossi la descritta eruzione minancciante Linguagrossa, sino alli 31 dicembre non man-

cò il sommo Cratere a mostrarci del fumo per giorni 81, ed a farci sentire 4 tremuoti nei giorni 1 maggio, 25 26 settembre, e 20 dicembre.

Nel 1810 delle fiamme per giorni 6; del fumo per giorni 21; e quattro tremuoti ne' giorni 16, e 17 febraro, il primo de'quali preceduto dal rombo fu succeduto dal lampo che dal Sud dell'Isola corse a svanire verso la cima del Monte. E nell'anno 1811 sino ai 27 ottobre, giorno della grande eruzione, si vide del fumo per giorni 12: e si udirono cupi mugiti ai 13, e 19 ottobre, e pur tremuoti ai 27 marzo, ed a' 26, e 27 ottobre.

L'interno del sommo Cratere perdurò sin al novembre del 1809 aperto, e della figura che manifestai nella *Memoria* riferita: ma da quel tempo in poi, serratasi la gola, e precipitandosi per leggieri concussioni gli orli del recente monticello dentro se medesimo, ne avvenne che la gola dell'Etna, restò otturata in modo che si è passeggiata da per tutto, anche dai più timidi, e superstiziosi con intrepidezza maggiore che non ai tempi del Filoteo. Ciò

non ostante però da' varj seni interni ed esterni dell'alto bicorne, a traverso delle scorie e delle arene, venivano fuori de' fumi poco significanti, e dal vertice del monticello del 1805 ne uscivano in maggior copia visibili anche da Catania, d' onde apparvero le fiamme negli ultimi giorni del dicembre 1810.

Essendo stato in tal modo il volcano, e soffertisi tanto tempestosi li mesi giugno, luglio, ed agosto, quanto sereni, e caldi li mesi settembre ed ottobre, divenne il cielo estraordinariamente offuscato ne' giorni 24 25 26, e 27 ottobre 1811; spirando quasi sempre caldo il Sud-ovest, e sentendosi li due tremuoti di sopra cennati nel mattino del 25 ottobre sensibili assai più ne' contorni di Zafarana, che in altri villaggi. Mentre una nube alquanto sospesa sopra la parte orientale del monte, rosseggiando s' ingrandiva al tramontar del sole scoppiò l' eruzione terribile per 30 bocche dall' alto piede orientale del bicorne, sino al fondo della Valle del Bue, come comunicai al Can: Recupero, che la riferì nella citata opera sua, tom: II: pag: 169, la quale dopo d' aver corso per

tutto il mese marzo sopra le lave di Giannicola, di monte Lepre, di monte Finocchio, di Musarra, Zappinelli, monte Caliato, e Carlino ec: ec: e dopo d'aver pur troppo impaurito gli abitanti del Milo, e di aver formato un monticello a cui s'impose il nome di S. Simone per la sua nascita ai 27 ottobre, si estinse nel dì 24 aprile 1812.

Da quel giorno sino a' 31 dicembre dello stesso anno, l'Etna fumò per giorni 6. Nell'anno 1813 si sono veduti fumi per giorni 28 dal sommo Cratere, e dal monticello S. Simone ai 30 giugno e 5 agosto, tremuoti due ai 5, ed ai 13 marzo. Nel 1814, fumo per 5 giorni, ed un tremuoto ai 3 novembre, essendo 30 minuti pria, sotto un cielo quasi sereno, preceduta una istentanea scarica di gragnuola su l'Etna, nella parte dello Zoccolaro, e della Timpa del Barrile (5). Nel 1815 fumi 42, ed un tremuoto ai 7 Settembre; Nel 1816 fumi 17; ai 13 agosto s'inabissò parte dell'interno Cratere con orribile strepito, in modo che la parte piana fra li monticelli, e la parete settentrionale divenne il baratro più a-

perto del volcano (6): Nel 1817 fumo 22 giorni, e tremuoto, (o meglio aeremoto) nella notte de'18 ottobre. Nel 1818 fumi 24; tremuoti 25 dal 20 febraro ai 27 ottobre; ma il più veemente, e di non facile dimenticanza si fu quello del 20 febraro che gravi danni cagionò ai piedemontani dell' Etna, ed a Catania stessa più che ad altri paesi (7).

Nel corrente anno 1819 cioè dal 1 gennaro sino ai 27 maggio non si è veduto il Cratere fumante che per giorni 11, di un fumo che non sò se debba considerarsi più tosto prodotto dal cambiamento dell' atmosfera, come meglio nel mio giornale meteorologico (8), che da interna esacerbazione.

Mag. 1819

27 Il sommo Cratere è sereno su'l mattino; ma alle ore 11 circa istantaneamente caccia del fumo: intorbidasi l'atmosfera: si alza un vento Ovest-nord che scendendo al basso infuria e cagiona delle pioggerelle. Come poi

sì fa la mezza notte, cade quel vento, spirando il Nord-ovest scoppia il volcano nella parte superiore, facendo tremar quasi tutta la Montagna, più sensibilmente nelle parti da Nicolosi a Mascali e vi è più sopra le alture nemorose, e le deserte. Aperte così tre bocche al piede Sud-est dell' alto bicorne nella lava così detta del Filosofo, mezzo miglio circa al Nord-est dalla Torre del Filosofo, molto vicine a quelle prime superiori dell' 1811 comincia a mandare in aria da quelle con fragore simile al tuono, fiamme, (se pur fiamme propriamente dir si possono) scorie infuocate ed arene agglomerate fra denso fumo che in pochi minuti di tempo trasportate dal vento già detto, vengono a coprire le nevi, ad appassire l'erbe, e ad annerire i tetti de' piedimontani da Nicolosi ad Aci etc. Pochi minuti appresso apresi in giù sotto al ciglione dell' ampia valle del Bue, che i

montanari appellano indistintamente anche del Trifoglietto, un'altra bocca d'onde esalano fiamme e fumo; e finalmente la quinta ancor più bassa nella rocca di Giannicola sopra quella del Corvo d'onde sgorga il torrente di lava a correre velocissimo dentro quella valle.

Sono stati alcuni che asseriscono aver avvertito nel giorno circa le ore 18, e le 20 lievi scosse di tremuoto in Nicolosi, in Viagrande, ed anche in Catania.

A 28. Per tutto il giorno continuano l'esplosioni succutendosi il Monte; e la velocità della lava è tale che pria delle ore 24 arriva ai Zappinelli, ch'è quanto dire due miglia circa dalla sorgente. Nella sera si ravvisano di baleni in mezzo alla colonna di fiamme e di fumo che imita l'enorme rigoglioso Pino sì celebrato del Vesuvio.

A 29. L'esplosioni dalle bocche superiori continuano nella stessa maniera, il

corso della lava prosiegue con la velocità quasi medesima, e percorre pressochè altre due miglia, arrivando al Cerrazzo nelle segale di messer Pantano. Gli abitanti di Zafarana cominciano ad aver paura per li loro poderi. I luoghi superiori restano affetti dalla forza esplosiva: gran parte del piano, del Lago, e singolarmente dalla fossa così detta Cisterna al piede meridionale del bicorne è spaccata con lunghe scissure che attraversano pure parte della collina su di cui sta la Torre del Filosofo: le tre bocche primitive son divenute due cioè le prime due una: le scorie ricadute han formato una ghirlanda intorno alle bocche: ed indubitatamente si ravvisa, che il fuoco trae origine per via non molto profonda dal sommo Cratere, sebbene restasse quello ancor silenzioso, come nel giorno precedente.

A 30 La velocità della lava è ritardata di-

molto: essa bensì si slarga in varj puntiꝫ

A 31 La lava va perdendo il suo moto vicino alle mandre sudette di Pantano; ma si slarga ed ammonta nella parte superiore contrada del Finocchio; l' esplosioni bensì son sempre forti e fragorose. Il sommo Cratere manda pochissimo fumo.

A 1 Giugno. La lava si arresta alle mandre di messer Pantano, e toglie dal timore Zafarana, ma corre sempre sopra se stessa nella contrada di Giannicola.

2 *Idem* — il sommo Cratere, ritorna in silenzio.

3 La lava ripiglia il suo corso sopra
4 se stessa, e cresce di quantità: cresco-
5 no parimente l' esplosioni e le deto-
6 nazioni si rendono più orribili.

7 }
8 } *Idem*

9 *Idem* — le detonazioni sono assai più forti di prima.

10 *Idem* — le detonazioni sono rare sì,

ma' fortissime e con tremiti.

11 *Idem* — Le detonazioni sono forti ed istantanee esattamente come il tiro del più grosso cannone.

12 *Idem* —

13 *Idem* — Globbi di fumo più grandi, più frequenti, e carichi di arene vengono dalla bocca primaria superiore ed arrivano, sottilissime a Catania. Alle ore 20 circa, dalla bocca superiore, scappa fuori porzione di lava e parimente dalla quarta apertura ne trabbocca, e va al basso della valle ad unirsi col torrente. Tutta la porzione del Ciglione della valle del Bue, cioè trenta canne circa in larghezza dal bordo che si alza sopra la direzione del forame ultimo, che manda il torrente di lava, sino alla bocca primaria vale a dire poco meno di mezzo miglio di lunghezza dal Nord al Sud, crolla e ruina dentro la valle coprendo le fenditure e spirargli per li quali esalava fumo della cor-

rente sotterranea. Massi enormi restano rotti, e capovolti.

14\. Li getti della bocca superiore sono più copiosi: si apre un gran solco fra le macerie del Ciglione ruvinato e da questo viene fuori fumo, esplosioni di pietre, e de' materiali stessi rotolalati. Frattanto la lava corre per la bocca superiore, per la media, e per la bassa dentro la valle, sopra se stessa, fin nella contrada dei Zappinelli.

15\. Li getti continuano copiosi, e cuoprono il dintorno.

16\. Le detonazioni sono poche e senza scosse. Li globbi di fumo però e di arene più abbondanti.

17\. Il corso della lava si è aumentato, ed ingrossati li globbi di arene.

18\. *Idem* — vi sono mugiti continuati.

19\. Non trabbocca più la lava dal solco sopra indicato che ha aperto 6 bocche, e che tutto può riguardarsi bocca espirante solamente, viene fuori lava dalle bocche superiori ed inferiori

con puochi mugiti. Il sommo Cratere fuma pochissimo e biancastro.

20 Il sommo Cratere non fuma più; la lava corre con poco strepito e con poco fracasso.

21
22 } Li muggiti sono più forti e terribili

23 Il sommo Cratere fuma con intermittenza forse per la variazione atmosferica, per la grandinata, e pel vento Ovest spirato per poche ore. La bocca primaria resta cinta d'un monticello alzatosi dall'accumulazione delle scorie ed arene eruttate, restandovi in essa chiuse in fondo tre gode, dalla prima Nord delle quali viene cacciato in aria con fracasso, fumo e pietre; dalla seconda globbi di cenere; e dalla terza fumo vaporoso; dal piede di detto monticello scorre un rivolo di lava come prima: la bocca ultima d'onde esce il torrente di lava divisa in due per la separazione di stretto interstizio dimostra due-

piccole corone intorno alla medesima, che cacciano pietre con rumore crepitante fortissimo. La lava minaccia fortemente la valle di Calanna.

La lava arrivata sopra le alture di Calanna chiudendo il passo per cui poteasi internare fin nella contrada di Giannicola, trabocca poco dopo mezzo giorno nella valle sudetta dal punto che chiamasi Passo della Giumenta.

24 *Idem* — ma il romoregiare nelle bocche tutte è più forte, e senza interruzione la lava traboccata nella valle di Calanna, perchè per balzo quanto profondo tanto rapidissimo e quasi perpendicolare abrade il corpo della collina grattuggiando per così dire la terra, e le pietre della stessa in maniera assai curiosa e sorprendente che non puossi verificare in qualunque altra parte dell' Etna. E' impossibile descriversi la caduta, ed il fracasso della lava, e molto meno come il ter-

riccio spolpato, ed il minuzzolo delle pietre si estolle in aria mescolato al fumo della lava per la rarefazione dell' aria, e per il vento ivi ingolfato formando una colonna altissima di fumo lordo, e turbinoso che fa sospettare ai timidi, e spacciare dagli inconsiderati essersi in quel luogo aperto novella bocca di fuoco, e così ridestasi la mestizia e 'l timore per Zafarana.

24 } La bocca primaria superiore ossia il
25 } novello Cono--tronco, non caccia più scorie nè fumo come prima, nè li mugiti sono molto forti. La lava occupa poco fondo della Valle di Calanna fra l' acqua grande, e l' acqua rossa. Lo innalzamento del fumo terroso, continua come quello di jeri.

26 *Idem* -- La lava si avanza con moto tale che in un'ora percorre due canne di spazio sopra la lava antica, alle ore 21. circa viene fuori cacciato per le-

bocche superiori molto fumo gravido di minute arene, che vengono a cadere sopra le nostre teste per tutta la sera, e la notte.

27. La lava corre con più di celerità nella Valle riferita, cadendovi dentro per susseguenti trabocchi laterali al primo dal Passo della Giumenta. Il fumo viene più abbondante colla direzione medesima disseminando quantità maggiore di arene sino al di là del Capo Pachino. Il sommo Cratere è sempre in silenzio.

28. Il Cono--tronco viene inabissato nel lato Nord--ovest che riguarda l'alto Bicorne dell'Etna, in maniera che le esplosioni di scorie vengono dalla già elargatasi bocca, ed il fumo, e le arene dallo stesso Cono--spezzato. Alle ore 13. circa il vento Ovest spinge il fumo, e le arene per altra banda, liberando noi dalla tetra ed asprissima pioggia di arene. Tutto il diutorno delle prime bocche superiori

che è stato fin' oggi coperto d' un infinità di scorie e di rottami di pietre da non potervisi camminare senza pericolo, viene ricoperto dalle arene cadutevi, in modo che resta appianato come tutta la superficie del *Lago*. La lava non fa gran progressi dentro Calanna.

29. Li getti e li mugiti dalle bocche superiori sono minorati a segno che pare volersi riposare il volcano. La lava percorre nella maniera medesima lentamente dentro Calanna.

30. *Idem.*

1. *Lug.* La lava dentro Calanna non fa progressi: nella notte ad ore 4, 50 accade un tremuoto che si sente forte in Catania, meno forte su l' Etna. Il moto parve oscillatorio dal Sud al Nord.

2. La lava dentro Calanna comincia a raffreddarsi. La bocca superione mugge di quando in quando.

3. *Idem.*

Il Monticello del Cono-tronco da spezzato che si era ai 28. dello scors o Giugno, si è riformato di nuovo regolarmente circolare, e manda in ari a simultaneamente arene, scorie, e fumo con un solo getto senza gli interstizj come prima. La lava corre dentro la Valle del Trifoglietto nella quantità medesima, nelle contrade di Giannicola si dirama, e si spande verso le terre del Solifizio, e verso la Sciara pizzuta, dentro Calanna non vi trabocca più lava.

5 dal Cono--tronco viene fuori del fumo non molto denzo, con delle arene minutissime, e con pochissimo muggito.

6 Dal Cono-tronco viene non molto fumo, ma spesso e forte rocheggiare.

7 La lava trabocca alquanto nella valle di Calanna per il punto così detto *Volo della Colomba*, e fa temere per l' acqua rossa sopra la quale viene a piombare; d'altra parte minaccia pure

per la contrada del Cerrazzo a correre sopra l' antecedente cammino, dal Cono-tronco esala fumo per due gole ben distinte, con fremito, e con rumore assai forte.

8 *Idem.*

9 La lava proviene in maggior copia dalla solita scaturigine nella rocca di Giannicola, ove l' ejettazioni, o per dir meglio le projezzioni delle scorie, hanno formato una corona dal centro della lava medesima alquanto in giú dal piede della rocca sudetta. Questa ultima sorgiva pare novella apertura della Montagna, ma non dee illuderci la curvatura superficiale della lava, sotto della quale scorrendo il torrente viene a pullulare in quel luogo come un bulicame... Tutta la lava intanto corre, e si spande sempre sopra se stessa, ed alli suoi bordi nel piano del Valle del Trifoglietto, nelle contrade suespressate del Finocchio della Sciara pizzuta, del *Solfizio* ec.

10 Idem — Il Cono tronco manda fume bianchiccio, e mugge terribilmente.

11 Il Cono-tronco fuma sempre: e la gola settentrionale dello stesso elargatasi, manda fumo più abbondante, e qualche scoria: li muggiti sono sempre orribili.

12 Il sommo Cratere manda fumo, effetto della variazione dell' atmosfera che ci predice la pioggia, come ho comunicato su 'l mattino a varj amici, ed a S. E. Sig. Steimbicchel direttore dell' Imperiale Gabinetto, venuto a curiosar l'Etna.

13 Il sommo Cratere torna a racchetarsi. Il Cono-tronco restringe la sua gola settentrionale, manda poco fumo, ma con indicibile crepitazione. La lava si prolunga in direzione del Cerrazzo sopra la lava del 1811.

14 I mugiti sono più orribili a misura che il vento Nord-Ovest spira più forte (*m*)

15 *Idem*

16 *Idem*

17 L'Interno del *Cono-tronco* resta diviso nella metà meridionale a mandare fumo con la solita spaventevole crepitazione, e nella metà settentrionale otturato, restandovi però aperti 4 piccoli forami per li quali esala del fumo, e si distingue chiaramente la liquida materia del fuoco. La porzione del ciglione della Valle del Bue crollata da prima, come si è detto ai 13 giugno, vedesi ora affondata alquanto più, in modo che si attira ulteriore rovina dello rimasto bordo di esso ciglione. La lava corre sempre in quantità, e velocemente ramificandosi dentro la valle del Bue verso le parti del Finocchio, di Monte Lepre, di Musarra, del Solifizio, di Carlino, e dei Zappinelli.

18 *Idem*.

19 *Idem*.

20 *Idem* — Muggiti più forti.

21
22
23 } *Idem*
24
25
26

27 La lava corre del Cono-troncato senza muggiti

28
29 } *Idem*
30
31

1 *Ago.* La lava si estingue istantaneamente senza altre convulsioni.

Avendo io seguito il corso, ed i fenomeni di questa ultima eruzione di giorno in giorno non ho potuto entrare nelle osservazioni di Litologia, nell' analisi chimica dei materiali, e molto meno nella ricerca delle cause dei fenomeni. E se pur mi fosse applicato a così laborioso esame, qual cosa avrei detto di nuovo dopo tante fatiche di uomini dotti ed originali? Le materie per altro cacciate in questa eruzione son quelle stesse sopra cui han travagliato uomini cosiffatti, e le cause rimangon sempre nascoste

sotto un velo più o men denso. Più dicevol cosa emmi quindi sembrata il farla da semplice Storico, e giornalista, contento d'aver potuto schiettamente esporre i fatti ed i principali avvenimenti di questa eruzione. Si aggiunga che questi fatti medesimi posti in confronto dagli Scienziati coi fatti di altre eruzioni, potran loro somministrare delle felici combinazioni nelle grandi ricerche sull' Etna prodigioso.

Serva ciò di parafrasi al mio Epigrafe tolto dall'immortale Bacone.

NOTE

(1) *Mario Gemmellaro* Memoria (*con due rami*) su l' Eruzione dell' Etna dell'anno 1809. *Messina* 1809, *e ristampata in Catania nel* 1819.

(2) *Recupero* Storia Naturale e Generale dell' Etna *tom.* 2. *pag.* 161.

(3) *Ferrara* Campi Flegrei *pag.* 161.

(4) *Maravigna* Tavole Sinottiche dell' Etna *Tav. VIII* 67.

(5) *Non riuscirà nojoso al lettore il sentirmi quì ripetere quanto ho detto agli attenti meteorologici di Sicilia, d'Italia, e di Francia, che ai 2 Giugno* 1814 *prima di mezzogiorno discendendo dall'Etna due Viaggiatori guidati da Vincenzo Carbonaro di Nicolosi, e temendo di sovrastante grandinata, accelerarono in modo i loro passi, che si resero distanti* 80 *piedi circa l'un dopo l'altro. Essendo in tal modo arrivati nel Piano del Lago, non molto lontani dal Monte Frumento, coperto allora di neve non ancora sgelata per la quale avean dovuto lasciare i loro*

muli molto in giù il Carbonaro che era il primo si sentì arricciare i capelli, stirar la fronte, come intorpidirsi la pelle della faccia, ed udì un sibilo sonoro come di un'ape inviluppata fra suoi capelli: si stropicciò da prima la fronte, e dibattè la berretta, ed i capelli divennero più ispidi, la stiratura più forte, e la sonorità più stridula a segno che il viaggiatore che lo seguiva sentendo quel suono piacevole senza saper dove formavasi, interrogò il condottiero se mai udiva egli pure quel suono, e quale ne era la causa. Si arrestò il condottiero, e rispose essere la sua testa, e temeva di qualche vertigine: così avvicinatisi l'uno all'altro, e compiacendosi del suono continuo, e non mai inteso, si rivolse il viaggiatore a sollecitar la venuta del suo compagno per godere di quell'avvenimento; e come naturale cosa è il chiamarsi un compagno con la voce, e con la mano, così il primo viaggiatore alzò la mano per accennar la sollecita venuta all'altro: quella mano alzata produsse più forte e più sibilante il suono; e quel ch'è più il movimento delle dita modulava in certa armonía quel suono. Frat-

tanto l'ultimo viaggiatore che aveva udito contemporaneamente quella musica tosto che si avvide che la modulazione delle dita del compagno produceva armonía, alzò similmente egli la sua mano in alto, ma niun suono producea perchè non entrato ancora in quella colonna d'aria elettrizzata. Riuniti tutti e tre alzavano a gara la mano, e modulando le dita, ottenevano la musica sonora, e portentosa. Intanto cadeva leggiera gragnuola per la quale risolsero quei poco scienziati viaggiatori proseguire la loro discesa per sottrarsi dalla gragnuola, e non trattenersi per più tempo a godere, ed investigare con variate osservazioni, e diligenze più accurate quel fenomeno; così allontanatisi pochi passi da quel punto, cessò quella musica, cessò la stiratura, e l'arricciamento de'capelli del Carbonaro. I Fisici e Mineralogisti si occuperanno alla spiega di questo fenomeno.

(6) *Per meglio dimostrare le variazioni che di tempo in tempo ha cagionato nel suo interno il sommo Cratere dell'Etna, ho disegnato la sua figura delle tre più rimarcabili epoche, nelle tre*

differenti Carte paragonative, inserite nella riferita mia Memoria. Nell' ugual modo ho giudicato fare al presente, per l'attuale variazione che vedesi, col quarto disegno di continuazione differenziale alle precedenti, avendo in animo continuarli per le ulteriori che potranno avvenire, sino a tanto che le mie forze non s'illanguidiranno a salirvi per osservarle co' miei proprj occhi.

(7) *Un'alta Rocca vicina a quella chiamata del Corvo nella Valle del Trifoglietto, crollò pel tremuoto di Febbraro: rovinò pure l'alta rupe sul lembo settentrionale del sommo cratere. Gli Oragani però cotanto estraordinarj de'* 9 *ed* 11 *Marzo* 1818, *sebbene gravi danni di alberi, e di case cagionassero nella Sicilia ed in tutta l'Europa, niun danno produssero esterminativo sopra l'Etna.*

(8) *Sin dall'anno* 1803 *ho scritto io il mio Giornale Meteorologico, in cui ho marcato oltre alle variazioni di temperatura, il dettaglio delle meteore, e tutti gli avvenimenti nel Vulcano. Una idea di esso può ravvisarsi nella Tavola me-*

teorologica inserita nelle Osservazioni su i tremuoti *dell'Abate Spampinato* (*Catania* 1818), *essendo quella una fida copia del mio Giornale, per quei giorni di tremuoto, che ho apprestata a quell'ottimo amico.*

...e dell' Etna

teoro

muo

essen

per q

a que

Cratere dell' Etn
Ant. Zaco inc.